

Villa Santa Teresa, pozzo di sprechi

Il governatore metterà per la prima volta piede nell'aula della terza sezione del Tribunale martedì 6 giugno. Otto giorni dopo le elezioni, confermato o sconfitto, sarà il momento di affrontare i suoi giudici, quelli per rispetto ai quali ha preferito avvalersi della facoltà di non rispondere quando è stato chiamato a deporre nei processi a Mimmo Miceli e Antonio Borzacchelli. La data dell'interrogatorio di Cuffaro, rinviata per non turbare la campagna elettorale, è stata concordata ieri tra il presidente Vittorio Alcamo, i pm Maurizio De Lucia e Nino Di Matteo e il collegio di difesa del governatore che ieri ha visto il debutto in aula di Nino Mormino, in sostituzione di Grazia Volo. Mormino andrà ad affiancare i colleghi Nino Caleca e Claudio Gallina.

Aspettando Cuffaro, a tenere banco sono stati i profitti della "gallina delle uova d'oro", Villa Santa Teresa, del suo titolare Michele Aiello e dei suoi soci, ma anche dei suoi collaboratori. Come il medico radiologo Domenico Oliveri, anche lui imputato, che quantificando al Tribunale il suo reddito prima e dopo il blitz che ha stoppato i guadagni miliardari del centro di eccellenza, ha indirettamente messo a nudo il risparmio che l'amministrazione giudiziaria di Villa Santa Teresa garantisce da oltre due anni alle casse della Regione.

«Fino a novembre del 2003 - ha detto Oliveri rispondendo a una precisa domanda del presidente Vittorio Alcamo - i miei emolumenti ammontavano a circa 80 mila euro mensili, adesso sono ridotti a 9 mila». Cifre per difetto, visto che il medico incaricato dall'ingegnere Aiello di stabilire i cicli e le modalità di terapie dei pazienti ha detto che, per queste somme, emetteva solo "fatture in acconto" e che attende ancora un rendiconto definitivo. Il suo compenso era stato stabilito nel sette per cento del fatturato lordo di Villa Santa Teresa, e gli 80 mila euro mensili erano dunque la sua percentuale degli enormi guadagni della clinica d'eccellenza di Bagheria.

Dal 5 novembre 2003, giorno del blitz, Oliveri ha mantenuto il suo ruolo all'interno della clinica. E ieri, incalzato dal presidente Alcamo, non ha potuto fare a meno di ammettere: «Il lavoro è rimasto esattamente lo stesso, le scelte mediche anche e la clinica lavora a pieno ritmo come prima». E allora come mai i suoi emolumenti si sono così ridotti? «Evidentemente per l'abbattimento dei costi da parte dell'amministrazione giudiziaria», ha risposto.

Abbattimento dei costi sul quale, subito prima dell'interrogatorio di Cuffaro, verrà chiamato a deporre l'amministratore giudiziario di Villa Santa Teresa, Andrea Dara, inserito nella lista dei testimoni presentata dall'avvocato Federico Ferina, difensore di parte civile dell'Ausl 6. Che intende rivalersi anche contro i suoi dipendenti, come Lorenzo Iannì, già direttore del distretto di Bagheria, l'uomo che per quattro anni, su delega dell'allora direttore generale Giancarlo Manenti, controllò la gestione delle pratiche dei pazienti di Aiello prima in convenzionamento indiretto e poi diretto. Buon conoscitore dell'ingegnere, che gli aveva fatto alcuni lavori in casa, Iannì ieri ha ammesso di aver saputo del suo predecessore che Giuseppe Prestigiacomo, il dipendente del distretto al quale era affidata la verifica su Villa Santa Teresa, prendeva "regali" da Aiello: «Ma era solo una voce». Lui non fece niente e lasciò Prestigiacomo al suo posto.

